



Il Buongiorno si vede da web e smartphone



BUONGIORNO Prospettive di crescita più basse nei servizi per la telefonia

mobile e maggiore pressione fiscale. Questi i motivi che spingono Centrobanca a tagliare da 1,84 a 1,7 euro il prezzo obiettivo del titolo Buongiorno. Gli analisti riducono le stime sui ricavi del biennio in corso del 13%, con il mol in flessione rispetto alle precedenti aspettative. Ma gli esperti continuano a consigliare di comprare (buy) l'azione, poiché confidano nel successo dei giochi online (Winga) e nella diffusione di applicazioni per smartphone e tablet scaricabili dal web. L'utile per azione è visto a 0,127 (0,062 nel 2012). (5 dicembre 2011)



CAIRO Grazie al buon andamento della raccolta pubblicitaria su La7, Axia

ritocca il target di Cairo Communication da 3,80 a 3,85 euro, e reitera il consiglio di comprare (buy) l'azione. A trainare la crescita della società sono gli spot tv, che nel terzo trimestre hanno registrato un aumento dei ricavi del 32%. Una «sostanziale stagnazione» ha caratterizzato l'editoria, sottolinea il broker, che però annota come i margini siano aumentati per il contenimento dei costi. Dividendo stimato a 0,28 euro. (2 dicembre 2011)



CENTRALE LATTE TORINO Banca

Interbancaria rivede al ribasso le aspettative dell'esercizio in corso di Centrale Latte Torino e riduce il prezzo obiettivo da 2,2 a 1,9 euro, lasciando il consiglio di tenere (neutral) l'azione. Invariate le stime sui ricavi, quelle sul mol sono tagliate (-3%), precisa il broker che osserva come il costo del latte sia stabile dopo i forti aumenti dei mesi scorsi che «condizionano in negativo i risultati». L'ufficio studi, specialist della società, prevede che l'esercizio chiuderà con perdite per 0,9 milioni. (30 novembre 2011)

I simboli in queste pagine sono relativi all'ultimo giudizio sul titolo. Equivalgono sostanzialmente a: vendere (-), neutrale (=) e comprare (+)

BOND LE CHANCE PER DIVERSIFICARE SUI GOVERNATIVI DEI PAESI EMERGENTI

Opzioni esotiche

Dalla Turchia al Brasile. Ma attenti alle oscillazioni delle valute

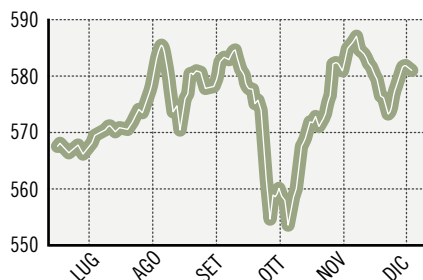
L'Europa non è ancora fuori pericolo e gli esperti non escludono né l'ipotesi di nuove ondate di tensione sui debiti sovrani dei Paesi periferici, né quella di un aumento dei rendimenti su alcuni «orti» sicuri, Bund tedeschi in primis. Del resto, per le economie sviluppate, il rapporto debito-pil rimane su livelli di allerta, in media attorno al 103%, e pare destinato ad appesantirsi ulteriormente, secondo stime del Fondo monetario internazionale, fino a quota 108% nel prossimo triennio. Meglio diversificare, dicono gli esperti. Magari guardando al debito dei Paesi emergenti che vale, complessivamente, solo il 36% dei rispettivi pil, con un trend in discesa e dinamiche di espansione economica ben diverse. «Ma attenzione», avverte Luca Vercelli, gestore obbligazionario di Anima Sgr, «i bond emergenti in valute locali sono esposti alla forte oscillazione dei cambi». Soprattutto in fasi di notevole incertezza e fughe improvvise da tutte le asset class considerate più rischiose, a cominciare da

quelle esotiche. Il real brasiliano, nel solo mese di settembre, ha perso circa 14 punti percentuali rispetto al dollaro Usa, prima di recuperare terreno. «Per ridurre la volatilità, si può investire nelle obbligazioni emergenti denominate in hard currency, principalmente dollari americani o euro», spiega Vercelli. Rinunciando, però, a cavalcare il trend strutturale di apprezzamento delle divise emergenti.

«In questo momento stiamo sovrappesando l'Europa centro-orientale: Paesi come Russia e Turchia, per esempio, sono penalizzati dalla prossimità geografica all'epicentro della crisi dei debiti. Se la tensione dovesse attenuarsi, ci aspettiamo una violenta contrazione dello spread, che esprime il premio per il rischio rispetto ai titoli americani, considerati free risk», osserva Vercelli, dichiarando un sottopeso sulle regioni latino-americana e asiatica, meno penalizzate dal recente allargamento dei differenziali di rendimento. Più in generale, i bond emergenti hanno sofferto molto nel mese di settembre, quando si è capito che gli emerging market non sarebbero stati immuni al rallentamento economico globale. «Ai valori attuali, il mercato ha già scontato una crescita più debole», chiosa il gestore. «In assenza di nuovi stress esogeni, e qualora l'ipotesi di una grave depressione come quella seguita al fallimento di Lehman dovesse rivelarsi infondata, i bond emergenti potrebbero offrire un rendimento attorno al 6%, nel 2012. In caso contrario, subirebbero, inevitabilmente, gravi perdite».

PierEmilio Gadda

INVERSIONE D'OTTOBRE



Sei mesi di indice JPMorgan sui bond emergenti